

AGRICOLTURA

Giuseppe De Marco

Bio-boom nel 2010

Il consumo di prodotti biologici segna un più 12%

In un periodo certo non florido per il portafogli dei comuni mortali, costretti a fare i conti con crisi e rincari, il dato sull'aumento dei consumi di prodotti agro-alimentari è di quelli che stupiscono al punto da fare notizia.

Il trucco c'è, naturalmente, e sta tutto in quella parolina magica che sta lentamente ma inesorabilmente trasformando le nostre abitudini alimentari e non solo: "biologico".

Corretta o meno che sia la definizione (i puristi storcono il naso di fronte a questa traduzione impropria del più corretto termine inglese "organic") non c'è dubbio che l'interesse per il mondo *bio* si sta rivelando qualcosa di più di una semplice infatuazione passeggera. E per capirlo basta una passeggiata in un qualsiasi supermercato, dove ormai interi scaffali sono dedicati ai prodotti etichettati come "bio", tanto che ormai parlare di consumo di nicchia è del tutto inappropriato.

E sono, siamo, in tanti a cedere al fascino della certificazione biologica che più che un semplice *brand* è diventata una sorta di filosofia di vita, riuscendo a conquistarsi un invidiabile bagaglio di apprezzamento e fiducia e diventando per molti sinonimo di qualità e genuinità, nonché un riparo sicuro dagli scandali sulla sicurezza alimentare. Del resto i numeri, come spesso accade, dicono più delle parole. Da un'analisi della Coldiretti (su dati Ismea Ac Nielsen relativi ai primi dieci mesi del 2010) emerge un aumento medio del 12,1% per i consumi di prodotti alimentari biologici, con punte del 17% per la pasta e del 24,3% per il latte fresco.

Sul fronte dei consumi domestici, l'ortofrutta fresca e trasformata – che pesa per il 21,7% sul totale degli acquisti di biologico – ha fatto registrare un incremento del 5%. I prodotti ortofruccicoli freschi e sfusi – a fronte di un leggero calo per i pomodori (-6,4%) e le pere (-4,4%) – hanno fatto registrare un incremento complessivo medio del 6,3%. In crescita mele (+15,2%), zucchine (+11,8%) e soprattutto le melanzane, la cui vendita è aumentata addirittura del 76,5%. Pane e sostituti (biscotti, dolciumi, snack) registrano invece aumenti del volume di vendita domestica tra il 13 e il 19%.

E va a gonfie vele anche il comparto lattiero-caseario che segna un incremento complessivo della spesa bio dell'11,1% grazie in particolare ai maggiori acquisti di latte fresco (+24,3%), burro (+11,7%) e yogurt (+1,6%) ma a contribuire alla crescita sono stati anche l'olio extravergine (+10,3%) e le uova (+8,1%). Proprio nella produzione di uova biologiche, tra l'altro, l'Italia conferma la sua posizione di leadership europea; l'export nei confronti dei principali paesi interessati al biologico (come la Germania) è aumentato infatti del 70%, secondo le stime di FederBio.

Positivo anche il dato sulla distribuzione territoriale degli aumenti che sembrano coinvolgere, sebbene in misura diversa, tutte le aree geografiche del paese: +9,7% nel Nord-Ovest, +18,5% nel Nord-Est, +5% nel Centro e Sardegna e +23,3% al Sud. L'aumento significativo di Sud e Sicilia, tuttavia, va associato ad un peso sul totale dei consumi dell'8,2%, mentre Centro e Sardegna valgono il 20% del totale, il Nord-Est il 29% e il Nord-Ovest il 42%.

Premiati dal consumatore, naturalmente, anche i settori contigua al biologico, come quelli dei prodotti tipici e di quelli a chilometri zero, ad ulteriore riprova che l'attenzione alla qualità del cibo sembra tornata una scelta importante sulle nostre tavole. ■



Dante Gabriel Rossetti
Proserpina, 1878
Collezione privata
c/o Christies

**Italia leader
nell'export
del biologico**